

Rete di Comunità per l'integrazione di giovani NEET

Rete di Comunità per l'integrazione dei NEET: verso un modello comune europeo
- linee guida per le attività pratiche e raccomandazioni per le politiche

Riassunto delle conclusioni principali nel contesto Italiano



Titolo

Riassunto del rapporto di sintesi: Rete di comunità per l'integrazione dei NEET: verso un modello comune europeo - linee guida per le attività pratiche e raccomandazioni per le politiche

V 1

Editore

Institut für sozialwissenschaftliche Beratung GmbH

Autori

Alexander Krauß, ISOB GmbH

Gerhard Stark, ISOB GmbH

Rebecca Weidenhiller, ISOB GmbH

Luogo di pubblicazione

Regensburg, DE

Data di edizione

Novembre 2018

Traduzione e adattamento

Fondazione Centro Produttività Veneto – Italia

Luogo dell'Edizione Italiana

Vicenza

Data dell'edizione italiana

Gennaio 2019



Sommario

1. Introduzione e metodologia	4
2. Panoramica sulla situazione dei NEET nei paesi partner:.....	5
3. Ricerca di buone pratiche di intervento a favore dei NEET a livello di Comunità – risultati.. ..	8
4. Buone pratiche che contribuiscono all'integrazione sociale, all'inserimento e al coordinamento generale	12
4.1 Coinvolgimento	14
4.2 Orientamento e stabilizzazione	16
4.3 Inserimento	18
4.4 Cooperazione e coordinamento istituzionale	20
5 Raccomandazioni.....	23
6 ComNetNEET Risultati della ricerca e il loro significato per il contesto Veneto ..	28



1. Introduzione e metodologia

Il progetto ComNetNEET si pone l'obiettivo dell'integrazione dei giovani NEET (acronimo inglese di *Not (engaged) in Education, Employment or Training* cioè persone non impegnate nello studio, né nel lavoro né nella formazione) aiutandoli a superare i principali ostacoli in una prospettiva di inclusione sociale. I partner hanno collaborato ad uno studio iniziale con relazioni nazionali esaustive sulle buone pratiche e i principali risultati della letteratura di ciascun Paese. Questo studio sintetizza intuizioni ed idee di questi rapporti al fine di identificare e convalidare le buone pratiche rilevanti per il progetto. Sintetizza i principi guida dell'azione per la mobilitazione della comunità e della società civile nella costruzione di reti che facilitino l'integrazione dei NEET sulla base delle migliori pratiche dell'UE come base per ulteriori interventi operativi; include raccomandazioni per la definizione di politiche a livello di distretto, comunale, regionale, nazionale e UE.

In Italia, le condizioni dei giovani sul mercato del lavoro sono peggiorate continuamente dal 2008. Il numero di giovani disoccupati ha iniziato ad aumentare anche prima della crisi e il tasso di disoccupazione giovanile nel 2015 ha raggiunto il picco del 42,7% per quelli tra i 15 ei 24 anni, con una leggera ripresa nel 2016 (40,3%).

Oltre alle più tradizionali statistiche sulla disoccupazione, l'Italia ha la più alta percentuale di "NEET" in Europa. Quasi un giovane su quattro (di età compresa tra i 15 e i 29 anni) in Italia non ha né lavoro, né segue un percorso di istruzione o formazione - il valore più alto nell'area OCSE preceduto solo dalla Turchia.

Negli ultimi anni, il numero di NEET in Italia è diminuito di 286.000, scendendo a circa 2,2 milioni nel 2016 da circa 2,4 milioni nel 2013. Ma rimane il paese con la più alta percentuale di NEET. Anche se il picco severo del 2014 (26,2%) è più distante, il 24,3% dei minori di 30 anni rientra ancora nella categoria NEET, rispetto a una media UE del 14,2% e dell'8,8% in Germania.

Le cifre nazionali nascondono un quadro ancora più preoccupante quando si osservano le variazioni tra le regioni (tra il Nord, con un tasso del 16,9% e il Sud, dove la percentuale è più del doppio, al 34,2%). Ad esempio, la percentuale di NEET è al 40% in alcune regioni meridionali (es. Calabria, Sicilia).

Una delle principali distinzioni tra i NEET riguarda il loro status occupazionale. Nel 2016, il 42,5% dei NEET era disoccupato e attivamente alla ricerca di un lavoro (per lo più uomini), il 32,4% faceva parte della potenziale forza lavoro (persone inattive che vorrebbero lavorare), il 25,1% erano individui inattivi che non cercavano e non erano disponibili per il lavoro (principalmente donne). Questi giovani sono particolarmente difficili da raggiungere, perché raramente si registrano presso i servizi pubblici per l'impiego e molti di loro sono scoraggiati.



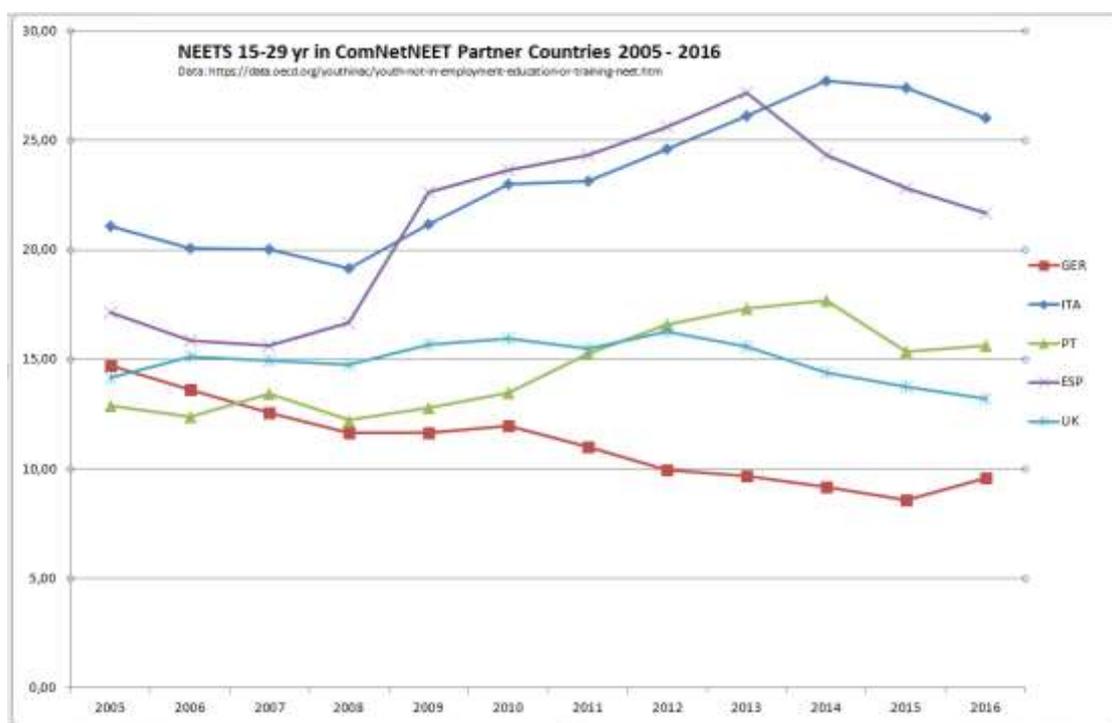
La rete dei partner ha esplorato l'esperienza dei Paesi con un minor livello di NEET e le storie di successo di questi giovani attraverso interventi di apprendimento basate sul lavoro.

I risultati di questa ricerca sono stati presentati in tre documenti di lavoro successivi (tutti disponibili sulla pagina web del progetto).

Il presente report è un riassunto della "Relazione di sintesi IO1-A4: Rete di comunità per l'integrazione dei NEET: verso un modello comune europeo: linee guida per la pratica e raccomandazioni per le politiche" (circa 100 p., disponibile sul sito web del progetto). Si prega di fare riferimento al rapporto principale per qualsiasi approfondimento, descrizioni dettagliate delle buone pratiche e per spiegazioni dettagliate delle singole dichiarazioni e raccomandazioni.

2. Panoramica sulla situazione dei NEET nei paesi partner:

Una panoramica internazionale sui dati relativi al problema è facilmente accessibile (ad es., OCSE (2018), Gioventù non occupata, né in istruzione o formazione (NEET) (indicatore). Doi: 10.1787 / 72d1033a-en). Per fornire un'impressione generale della quantità di giovani NEET, segue una panoramica dell'aspetto quantitativo del problema.



III.: NEET Rate (15-29 yr) 2005 – 2016 OECD (2018), Youth not in employment, education or training (NEET) (indicator). doi: 10.1787/72d1033a-en (Accessed on 09 February 2018) own presentation



In tutti i paesi partner esiste una situazione quantitativamente e qualitativamente preoccupante dei giovani NEET. Un numero rilevante di giovani è seriamente a rischio di esclusione e ha perso i contatti con le istituzioni competenti (NEET emarginati, difficili da raggiungere).

In tutti i paesi partner è emersa la presenza di un gruppo di "emarginati" con cui le istituzioni non riescono più a comunicare. In Italia un grande gruppo viene descritto come "scoraggiato". In Spagna e in Portogallo i principali fattori di rischio sono i bassi livelli di istruzione e un alto livello di abbandono scolastico, mentre in Germania e nel Regno Unito il fatto di essere stati NEET è il rischio maggiore di restarci a lungo.

Inoltre, in tutti i paesi, i fattori di assetto istituzionale sono considerati come fattori di rischio per l'integrazione. La regione di residenza e l'accessibilità alle istituzioni mettono alcuni giovani più a rischio di altri. (PT, NR, pagina 7, PT, NR, pagina 14 f, IT, NR, pagina 7, ES, NR, pagina 11 f, Regno Unito, NR, pagina 12).

I partner hanno utilizzato nella loro ricerca uno studio condotto da Spielhofer et al. (2009), che ha identificato tre sottogruppi di giovani NEET con diverse esperienze, ambizioni e background:

- più "aperti all'apprendimento"
- "NEET prolungato"
- e "NEET indeciso".

Tutti i paesi partner hanno sistemi educativi complessi e potenzialmente molto competenti. Il ruolo e la tradizione della formazione professionale e dell'apprendimento basato sul lavoro sono molto diversi. In tutti i paesi partner c'è una tendenza all'"accademizzazione", come è stato raccomandato per un lungo periodo, ad esempio dall'OCSE. Stando ai dati, per il Portogallo, la Spagna e l'Italia i percorsi della formazione professionale sono poco apprezzati e non sono considerati positivamente. È emerso un divario tra i risultati educativi, il sistema educativo in generale e il mondo del lavoro. Attualmente tutti questi paesi stanno rivalutando i canali dell'istruzione tecnica e della formazione professionale e stanno cercando di espandere l'apprendimento basato sul lavoro.

In tutti i paesi partner la strategia generale di intervento sta attualmente cambiando. Mentre "più" educazione e formazione è stato l'approccio principale in Portogallo, Spagna e Italia e anche parzialmente in Germania (dove la tendenza verso l'"accademizzazione" viene messa in discussione), il rischio di "sovra-educazione e sotto-occupazione" esiste in tutti i paesi quale rischio che porta a diventare NEET. Dall'altra parte, esiste un gruppo segregato di giovani dropout che, in ogni caso, rifiuta di inserirsi in percorsi tradizionali di istruzione e formazione. "Più" istruzione tradizionale chiaramente non funziona per questi ultimi, e attualmente, nei paesi partner, sono allo studio forme alternative di erogazione dell'istruzione, che in primo luogo richiedono di



agganciare e coinvolgere nuovamente questi giovani. I servizi sociali sono più coinvolti come attore nella politica verso i NEET di quanto lo fossero prima.

Principali punti di forza / debolezza / opportunità delle politiche per i NEET

Alcune debolezze comuni degli interventi delle politiche per i NEET possono essere dedotte dalle relazioni nazionali: tutti i paesi partner attualmente subiscono un cambiamento sistemico nei loro sistemi di istruzione e formazione.

Questi cambiamenti sono provocati dalla presenza persistente del problema dei NEET nel caso di Italia, Spagna e in misura minore Portogallo; dalla segregazione sociale di giovani difficili da raggiungere e di quelli in situazioni precarie nel Regno Unito e dalla sfida di adattare il sistema di formazione ai bisogni di una "società dei migranti" nel caso della Germania.

Come **punto di forza**, tutti i paesi partner vedono l'ampia gamma di interventi innovativi disponibili, in Germania principalmente concentrati sulla riforma del "sistema duale" dell'apprendistato, al fine di renderlo più inclusivo e flessibile a gruppi di studenti non tradizionali. Questo implica potenziare il sistema formativo con attività di supporto sociale.

In altri paesi, l'innovazione dei progetti della "Garanzia Giovani" e altri programmi ha prodotto una serie di pratiche innovative e promettenti.

In tutti i paesi partner l'aumento di modalità più complesse di apprendimento basato sul lavoro e **di apprendimento basato sul lavoro che coinvolge le imprese** in misura più elevata fanno parte delle innovazioni considerate tra i punti di forza.

Per quanto riguarda **i punti deboli**, in tutti i paesi partner viene menzionata la **manca di coordinamento**.

In tutti i paesi viene anche menzionato **un ritardo nella traduzione di pratiche innovative sviluppate a livello di progetto in miglioramenti dei sistemi ordinari**.

L'ottica a breve termine e l'insufficiente consolidamento sistemico dei successi a livello di singolo progetto, ma anche della costruzione di reti, sono considerati i due principali punti deboli delle politiche attuali.

Pertanto, l'analisi SWOT complessiva conferma l'ipotesi iniziale del progetto ComNetNEET in tre dimensioni:

- è necessario un migliore coordinamento delle attività,
- gli aspetti sociali per assicurare il benessere olistico dei giovani sono un prerequisito per il reinserimento nell'istruzione, nella formazione e nel lavoro,
- deve essere superato l'approccio a breve termine per progetti, e devono essere potenziate le misure per la costruzione di reti.

I partner concordano sul fatto che questo può essere fatto in maniera migliore agendo a livello locale, seguendo un approccio socio-spaziale. In questo modo, le mutevoli



politiche legali, statutarie e di finanziamento possono essere attenuate da una rete stabile di partner locali ben collegati e intraprendenti, che sono in grado di utilizzare diverse opportunità (di finanziamento) nel quadro di una strategia condivisa e localmente appropriata.

3. Risultati dell'identificazione di buone pratiche a favore dei NEET a livello di Comunità

In tutti i paesi partner esiste una serie di iniziative per operare con i giovani NEET. I partner hanno concordato di selezionare le pratiche che:

- operano con i giovani NEET,
- coinvolgono i giovani tra i 18 e i 29 anni,
- includono un elemento di apprendimento basato sul lavoro.

Una delle attività chiave del progetto ComNetNEET è identificare le buone pratiche che possono ispirare lo sviluppo di un modello innovativo di intervento di apprendimento sul posto di lavoro e una migliore rete locale/regionale.

Una panoramica e un confronto sulle pratiche selezionate sono presenti nell'IO 1_A2, p. 43. IO 1 - A 3 documenta l'intero portafoglio di buone pratiche selezionate dai partner in singole schede di progetto.

Si possono distinguere **due linee principali di intervento**: intervento di istruzione, formazione professionale e (re) **inserimento al lavoro** o in formazione; e intervento di **integrazione sociale**. Entrambe dipendono l'una dall'altra, poiché il grado di integrazione sociale, la volontà di impegnarsi e l'esistenza di prerequisiti individuali per l'adesione a percorsi di istruzione e formazione sono necessari prima che essi possano essere efficaci. D'altra parte, l'istruzione e la formazione possono essere un mezzo di integrazione sociale.

Negli ultimi anni l'**integrazione sociale** è stata maggiormente riconosciuta quale prerequisito di un'efficace attività di istruzione e formazione; pertanto una serie di misure e di "non-misure" innovative sono state sviluppate (con "non-misure" si intendono gli interventi che non prevedono programmi rigidi, ma che consentono un alto grado di flessibilità in base alle esigenze del beneficiario).

Nel settore dell'istruzione e della formazione, possono essere identificati due principali paradigmi di riforma: maggiore apprezzamento **dell'istruzione professionale e del valore dell'apprendimento basato sul lavoro**. In tutti i paesi partner il concetto di apprendistato in azienda è promosso in misura diversa e tutti gli attori mirano a rafforzare le relazioni tra sistema educativo e aziende.



La seconda area comune di riforma è **una migliore transizione dei giovani** tra le varie fasi dell'istruzione e della formazione al fine di prevenire l'abbandono e di fornire i percorsi di istruzione più adatti alle esigenze individuali.

A livello di integrazione sociale, vi è un ampio consenso tra i partner sui fattori di rischio che possono portare i giovani a diventare NEET: povertà, deboli relazioni sociali, mancanza di competenze per prendere decisioni e mancanza di conoscenza sulle condizioni e le opportunità per il successo scolastico e l'accesso a l'occupazione.

Gradi di integrazione / non-integrazione

Nonostante non esista un indicatore comunemente accettato di **inclusione/esclusione sociale**, l'integrazione/esclusione sociale nel significato dato dal progetto è caratterizzata **da molteplici e gravi fenomeni**, quali:

- scarse risorse finanziarie,
- essere senza fissa dimora,
- problemi di salute mentale e fisica,
- mancanza di accesso o disconnessione a servizi di assistenza appropriati,
- basso livello di istruzione e qualifica,
- mancanza o debolezza delle reti sociali al di fuori degli amici e della famiglia,
- connessione bassa o nulla con le istituzioni.

L'esclusione/non integrazione di medio livello in questa accezione include tutti i fenomeni sopra menzionati in misura minore, e in certi casi con:

- alcune connessioni con altre persone che sono integrate,
- qualche forma di collegamento al sistema generale,
- orientamento verso la carriera regolare e i sistemi sociali e
- attività per (ri) entrare in questi sistemi.

I giovani pienamente integrati dal punto di vista sociale includono i giovani che:

- non hanno nessuno dei tipici fattori di rischio (o solo alcuni di essi in misura limitata, che non influenzano la loro capacità funzionale di svolgere attività regolari),
- possono essere considerati come disponibili a, e capaci di, apprendere e di essere collocati al lavoro,
- hanno un buon livello di relazioni importanti e sono rispettati nella comunità.



Favorire l'integrazione sociale: coinvolgere, orientare e stabilizzare, inserire

Analizzando le relazioni, si possono **distinguere tre elementi principali della promozione dell'integrazione sociale** dei giovani, che abbiamo definito "coinvolgere, orientare e stabilizzare, inserire".

Questi costituiscono un "sistema di transizione" per coloro per i quali gli interventi mirano a riportarli nel sistema "regolare" di istruzione e formazione.

Coinvolgere

Come è stato descritto nei capitoli precedenti, non si può dare per scontato che i giovani NEET siano in contatto con le istituzioni competenti, cerchino attivamente informazioni, utilizzino i media attraverso i quali le istituzioni comunicano, siano registrati in **qualsiasi** sistema, vivano in un ambiente sociale che incoraggi l'istruzione o l'etica del lavoro, o siano fisicamente e mentalmente in grado di reagire alle stimoli. "Coinvolgere" quindi, descrive le attività per agganciare questi giovani "difficili da raggiungere" che hanno perso i contatti con le istituzioni e quindi non sono rintracciabili nei modi normali e non cercano aiuto o richiedono servizi. Questo spesso include modi proattivi per raggiungere questi giovani e la persistenza nel contattarli pazientemente in diversi modi.

Orientare

"Orientare" descrive tutte le metodologie per costruire adeguate competenze, fiducia, sicurezza di sé e motivazione per essere in grado e desiderare di ri-accedere alle regolari misure di istruzione e formazione. La mancanza di orientamento ha due dimensioni:

- mancanza di orientamento rispetto a **obiettivi** praticabili e significativi per se stessi: cosa voglio raggiungere? Chi voglio essere?
- una mancanza di orientamento rispetto ai **mezzi** per raggiungere questi obiettivi: quali sono le opportunità, quali i percorsi, con chi posso parlare, cosa devo fare?

L'orientamento di qualità dipende dalla qualità dei facilitatori di tale orientamento, dalla loro adeguata percezione delle opportunità, dalle loro interfacce con attori e **istituzioni** rilevanti, in particolare con i **datori di lavoro**.

Vi è un crescente consenso sul fatto che l'orientamento non deve essere un evento unico, ma un processo più lungo che includa la sperimentazione e l'esperienza, se possibile in ambienti reali.

Stabilizzare

Riguardo alla stabilizzazione bisogna riconoscere che la stabilizzazione complessiva è un **processo multifattoriale e di lungo termine**, piuttosto che un fenomeno momentaneo. Si devono mettere in conto e bilanciare progressi e battute d'arresto. Pertanto il



supporto deve essere il più lungo e il più personalizzato possibile. Elementi per garantire un sostentamento di base, come l'alloggio, il mantenimento della salute, l'articolazione di base della giornata, stimoli alla motivazione e al benessere generale e l'attenzione non possono essere dati per scontati.

Deve essere costruita e mantenuta una **fertile rete di contatti sociali**. Di solito ci sono battute d'arresto nel processo e la complessità di questa stabilizzazione a lungo termine richiede un **buon coordinamento tra i vari agenti** (i responsabili del finanziamento, del benessere della persona, del lavoro sociale, i pari, i genitori e i co-studenti, ecc.).

Inserire

Un recente obiettivo della riforma è stato (ad esempio, nel caso della Germania) il riconoscimento del carattere a lungo termine della stabilizzazione sociale che richiede assistenza per l'individuo anche **a seguito dell'inserimento** iniziale nel sistema dell'istruzione, formazione e occupazione. Il GP (DE GP 4) "apprendistato assistito" pensa che tale supporto da parte del settore sociale può essere eliminato solo gradualmente, così come la formazione, ovvero quando il reddito e l'inclusione sociale in un gruppo di collaboratori e in azienda diventano solidi per l'individuo.

Dipendenza reciproca e rafforzamento degli elementi e necessità di un coordinamento generale

Una critica fondamentale alle attuali politiche è che una parte troppo ampia di interventi viene pianificata e attuata senza un sufficiente grado di coordinamento, senza **passaggi sufficientemente gestiti**, senza un progetto generale e senza un monitoraggio e una valutazione complessivi. In tutti i paesi partner vi è una vasta gamma di attori istituzionali e organizzativi coinvolti che spesso fanno riferimento a un diverso livello di governo e sono finanziati da diverse fonti. Questi attori spesso seguono differenti logiche di intervento con diversi indicatori di successo.

Vi è un ampio consenso nella letteratura citata e nelle pratiche riportate, secondo cui, **mentre è necessario un quadro legale e statutario nazionale coerente e trasversale, tale coordinamento deve essere di livello locale e regionale**. Solo a questo livello è possibile coinvolgere i portatori di interesse rilevanti, superare l'anonimato dei grandi numeri e delle statistiche, per dare un volto al "problema", connettere persone reali e abbinare i giovani ai potenziali datori di lavoro alla ricerca di talento.

Nonostante ci sia un consenso generalizzato sul fatto che i portatori di interesse debbano stare in rete e coordinarsi tra di loro, ci sono differenze nei paesi partner su come, con che partner, in quale contesto organizzativo e spaziale e attraverso quali mezzi organizzativi questo coordinamento debba avvenire.

L'ambito generale delle attività presentate nella matrice che segue è l'oggetto di un intervento di comunità e del coordinamento complessivo dei vari stakeholder che deve essere pianificato e organizzato dai diversi operatori. Ogni **pratica individuale deve**



contribuire o a uno o a molteplici aspetti dell'integrazione sociale così come al progresso nell'istruzione e nella formazione, con l'attenzione alla **preparazione ed organizzazione del "passaggio successivo"**. Nessun passaggio del processo può essere considerato come significativo e completo senza un'attenzione all'avanzamento al passaggio successivo.

Quindi, identificare le buone pratiche e le politiche di coordinamento è stato parte della ricerca dei partner e della selezione delle buone pratiche.

4. Buone pratiche che contribuiscono all'integrazione sociale, all'inserimento e al coordinamento generale

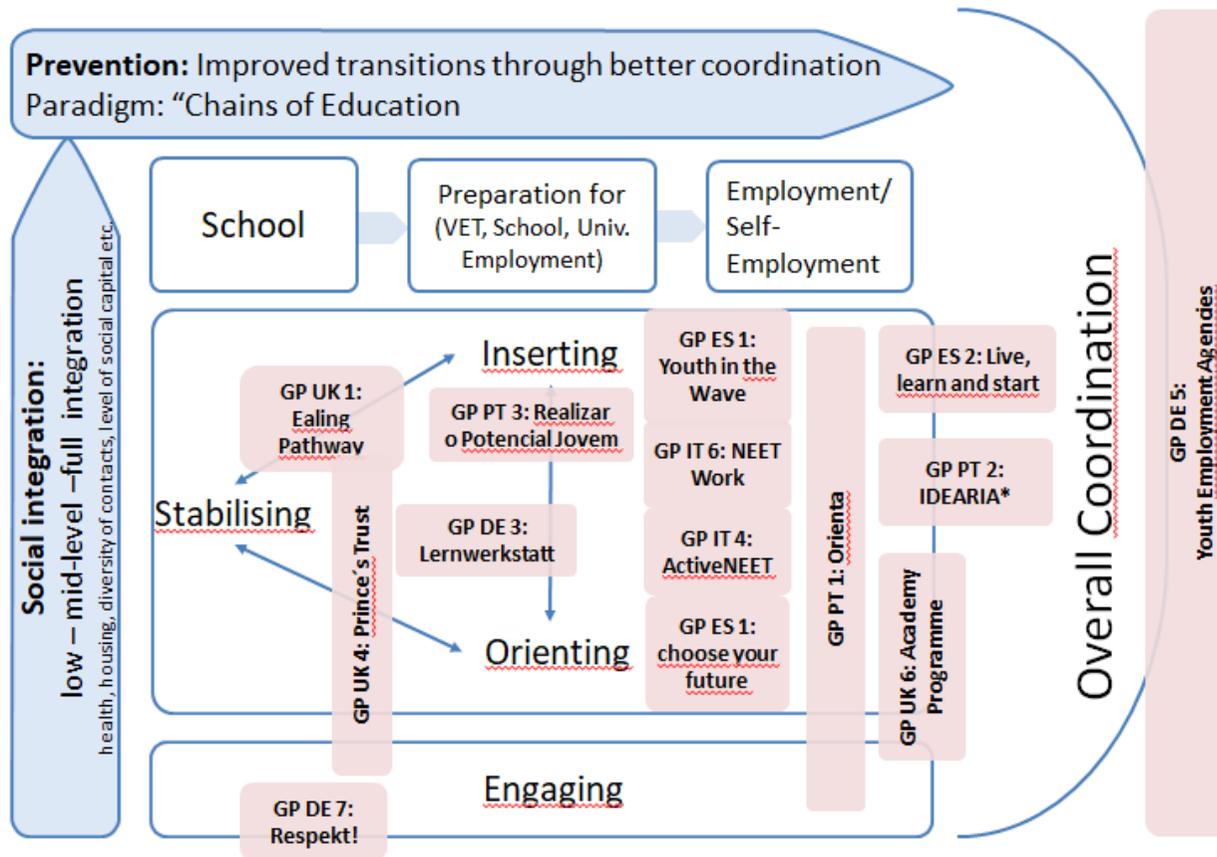
Il grafico riassuntivo mostra il significato di ciascuna delle migliori pratiche scelte dai partner nel sistema generale di integrazione e transizione.

Le migliori pratiche sono documentate in dettaglio in IO1 - A3, disponibili alla pagina web del progetto.



NEETS*in*ACTION

isob Institut für sozialwissenschaftliche Beratung GmbH



III: Panorama: buone pratiche di integrazione nella sequenza istruzione, formazione e lavoro

4.1 Coinvolgimento

"Coinvolgere" è un primo passo essenziale per l'integrazione dei giovani emarginati che hanno perso i contatti con le istituzioni, o a causa della mancata integrazione sociale o come conseguenza della demotivazione all'impegno nell'istruzione, nella formazione o nel lavoro.

Una tipica best practice di "coinvolgimento" è descritta nel rapporto della **Germania**: GP **DE 7 Respekt - Mach dein Ding!** Il progetto si rivolge ai "giovani emarginati". L'intervento si rivolge a questi giovani attraverso l'educativa di strada svolta dagli assistenti sociali in una formula molto flessibile. Gli operatori sociali raggiungono i potenziali giovani attraverso otto furgoni che consentono di arrivare in molti luoghi. L'obiettivo è quello di incontrare i giovani dove vivono o passano il tempo.

In **Italia** il progetto **ACTIVE NE(E)T** (GP IT 4) si colloca tra "il coinvolgimento" e "l'orientamento" in quanto raggiunge i giovani fornendo loro informazioni di loro interesse con uno stile comunicativo caratterizzato da un linguaggio dinamico usato dai giovani, sfruttando i canali comunemente usati.

Il progetto **Idearia** in **Portogallo** (GP PT 2) mira allo sviluppo delle competenze trasversali e all'inserimento nel mondo del lavoro o del lavoro autonomo. Forma abilità come la comunicazione, il team building, la cooperazione e le relazioni interpersonali, nonché l'imprenditorialità. Il progetto mira a dare priorità alla voce dei giovani attraverso uno spazio di partecipazione, discussione e costruzione di soluzioni tra i giovani.

"**Realizing Youth Potenzial**" (GP PT 3) è un intervento per l'inserimento al lavoro che ha vinto l'Inspiring Project Award 2017 alla cerimonia Erasmus + Good Practices. L'iniziativa è stata avviata da un gruppo di giovani determinati a cambiare il mondo che credono nella partecipazione attiva, nella cittadinanza e nel volontariato come mezzi per una società migliore.

Nel **Regno Unito** le buone pratiche descritte usano una combinazione di metodi per raggiungere i giovani. Nel programma **Ealing Pathway** (GP UK 1) i partecipanti "disposti a fare il passo successivo", sono per lo più indirizzati da altre organizzazioni. Il programma, quindi, si basa su una buona rete con tali organizzazioni.

Il **Prince's Trust Program** (GP UK 4) si rivolge a persone che sono prive di supporto familiare, a bambini in affido, a detenuti ed ex detenuti, a genitori single, a rifugiati e a giovani disabili. Questi sono per lo più rinvii ad una vasta rete di partner, che vanno dalle agenzie di collocamento agli ostelli per senzatetto, ai centri giovanili e ai centri per le donne. Viene prodotto anche materiale di marketing per promuovere la rete.



Il radicamento nel contesto sociale, il rinvio a organizzazioni diverse dalle istituzioni educative e statali, il "passaparola" dei pari attraverso il ricorso ai media online e a programmi "presenta un amico", sono molto evidenti nel **Programma Academy** (GP UK 6) che raggiunge i giovani attraverso attività sportive come il calcio, la danza e il fitness.

Principi comuni di buone pratiche per il "coinvolgimento"

Dall'analisi delle buone pratiche selezionate dai partner possono essere identificati i seguenti principi da seguire:

- abbassare le barriere al fine di favorire l'accesso a una persona fidata,
- fornire un contatto in presenza,
- mobilitazione attiva, fornire informazioni e disponibilità passiva non sono sufficienti, non aspettate che la gente esca, uscite voi,
- comunicare attraverso i media tipici del gruppo target usando un linguaggio appropriato,
- avere una conoscenza approfondita delle "cornici di riferimento" del gruppo target, analizzare le tendenze di queste cornici senza lasciarsi influenzare,
- considerare i gruppi come analfabeti funzionali (coloro che sanno leggere ma non comprendono il contenuto del testo scritto),
- essere presenti nel contesto socio-spaziale del gruppo target,
- disporre di un'ampia rete di organizzazioni in grado di organizzare assistenza informale e proporre soluzioni innovative,
- essere attraenti grazie alla proposta di attività "cool" o fornendo opportunità e risorse per azioni che sono considerate "cool" dalla comunità del gruppo target, ma che sarebbero inaccessibili senza interventi specifici (open space, tecnologia, contatti, teatro, arte e orientamento),
- essere attraenti attraverso attività non scolastiche e non di formazione. Attività e sviluppo, non "istruzione",
- essere attraenti dando l'opportunità di partecipare,
- costruirsi una reputazione di affidabilità, di avere la capacità di trovare soluzioni, di essere "al fianco" del beneficiario,
- applicare il principio della "non-misura": utilizzare le risorse in modo flessibile in base alle esigenze effettive anziché seguire un programma fisso.



4.2 Orientamento e stabilizzazione

Un ampio gruppo di NEET non è influenzato solo dalla bassa domanda complessiva di lavoro del mercato o da un deficit di competenze di per sé. È condiviso che esiste un gap tra istruzione e mondo del lavoro, una mancanza di accettazione del sistema educativo tradizionale da parte di alcuni giovani, in particolare dal momento che l'educazione tradizionale sembra essere un esercizio futile quando le possibilità di trovare un buon lavoro sono comunque poche. La conseguenza di questo rifiuto dell'istruzione tradizionale e l'abbandono volontario o involontario sono stati descritti come una non-integrazione sociale.

Pertanto, un corretto reinserimento nell'istruzione, nella formazione e nel lavoro richiede una fase di orientamento, di riaggiustamento e riesame delle abitudini individuali, delle strategie, delle aspettative e degli obiettivi di vita individuali, nonché la revisione delle proprie risorse individuali e la scoperta di nuove opzioni.

Tutti questi elementi devono essere scoperti, analizzati e riordinati in un piano individuale o in un progetto di vita, altrimenti l'inserimento in percorsi di istruzione, formazione e lavoro non potranno essere considerati efficaci.

Le buone pratiche che sono state selezionate dai partner sono le migliori a livello nazionale nel facilitare l'orientamento. Esse includono elementi che favoriscono una stabilizzazione sociale complessiva del beneficiario per prepararsi all'integrazione e/o per ottenere successo nei programmi regolari.

Il modulo A + del "**Lernwerkstatt**" (parte del GP DE 3) si rivolge ai giovani che corrono il rischio di uscire dai sistemi formali senza avere diritto ad altre misure. Si svolge in un contesto aperto che include operatori sociali e insegnanti di lingue con un basso rapporto tra studenti e persone di supporto, promuovendo anche laboratori per metallo, pittura, legno, informatica e attività all'aperto.

La misura si colloca nel contesto del più ampio "seminario di formazione" dei Servizi di Sostegno della Gioventù Cattolica, che consente una vasta gamma di passaggi tra un programma e l'altro all'interno dell'istituzione, all'interno di un contesto di fiducia.

Il progetto "**FUORI SCUOLA** percorsi per la riduzione dell'abbandono scolastico precoce" (GP IT 3) in **Italia** è un esempio di "coinvolgimento" dei giovani che hanno abbandonato anticipatamente la scuola e di re-indirizzo verso un nuovo processo di orientamento. L'eterogeneità delle attività, sia per tipologia (lezioni e workshop) che per argomenti (materiali didattici e laboratori creativi), consente di sviluppare competenze professionali e trasversali al fine di fornire strumenti fondamentali per l'inserimento lavorativo.



L'intervento "**Scegli il tuo futuro**" in **Spagna** (GP ES 3) è si colloca a cavallo tra l'orientamento e l'inserimento. Si rivolge principalmente a giovani immigrati interessati a partecipare al programma (fase di aggancio). Viene sviluppato un itinerario di inserimento personalizzato e le competenze vengono sviluppate attraverso interventi di gruppo. Un elemento particolarmente orientativo è il processo di mentoring, che viene utilizzato per ogni individuo e che include un workshop sulle tecniche di base per la ricerca di lavoro.

Il progetto **ORIENTA.TE E6G** in **Portogallo** (GP PT 1) contribuisce ad orientare i giovani NEET attraverso un supporto individualizzato (uno-a-uno) basato sul coaching. I partecipanti sono chiamati a prendere il ruolo di guida nella definizione e nel raggiungimento dei loro obiettivi di vita e nello sviluppo di competenze trasversali che aumentino la loro occupabilità. Sono stimolati a identificare obiettivi specifici e le azioni necessarie per raggiungerli considerando il contesto e le esigenze presenti (ad es., ritorno a scuola o formazione, ricerca di lavoro, sostegno alla famiglia, contatto con i servizi di immigrazione, ecc.).

La buona pratica di **Idearia** in **Portogallo** (GP PT 2) orienta i NEET attraverso due strumenti: un laboratorio creativo e un laboratorio imprenditoriale. Il progetto adotta un approccio all'inclusione sociale, e include elementi di formazione e apprendimento non formale.

Si compone di tre corsi autonomi, ma complementari, di teatro, video/cinema e arti plastiche che hanno la durata di due mesi ciascuno, in sessioni settimanali.

"**Realizzare il potenziale giovanile**" (GP PT 3) contribuisce all'integrazione sociale e al reinserimento nei sistemi istituzionali di formazione e lavoro mediante le seguenti attività:

- informare i giovani e gli animatori giovanili sui programmi di sostegno esistenti per la realizzazione personale e professionale,
- identificare le aree di miglioramento e generare nuove idee collegate ai diversi programmi di supporto.

Nel **Regno Unito**, il "**Programma Ealing Pathways**" (GP UK 1) include progetti di azione sociale, viaggi e attività di lavoro di gruppo. Propone anche tirocini di lavoro di lunga durata all'interno delle autorità locali o altri datori di lavoro aumentando la conoscenza sulle reali possibilità esistenti.

Il programma **Prince's Trust** (GP UK 4) aumenta la capacità dei beneficiari di orientarsi socialmente e professionalmente grazie al suo focus sullo "sviluppo personale".

Il programma **Academy** (GP UK 6) orienta socialmente e professionalmente i suoi partecipanti attraverso l'assistenza alla definizione di obiettivi personali in materia di



istruzione, occupazione e formazione. Inoltre, uno stage di due settimane con importanti datori di lavoro a livello nazionale mette i partecipanti in contatto con gli ambienti di lavoro e li rende consapevoli delle aspettative dei datori di lavoro.

Principi comuni delle pratiche di "orientamento e stabilizzazione"

- Utilizzo di fattori moltiplicatori
- Basso rapporto beneficiari/operatori per consentire la costruzione di rapporti di fiducia
- Lasciare spazio alla sperimentazione e testare varie opzioni
- Applicare il principio della "non misura"
- Dotarsi di una buona rete di operatori per il coinvolgimento e l'inserimento dei NEET, favorendo ampie opportunità di passaggi da un percorso all'altro
- Opportunità di percorsi di apprendimento basato sul lavoro e lavoro pratico, compresa l'imprenditorialità stimolando i giovani a considerare la possibilità di crearsi il proprio lavoro
- Offrire delle opportunità per una rapida esperienza di successo, ad es. attraverso qualifiche modulari
- Lavoro di gruppo
- Mentoring
- Empowerment
- Coinvolgimento della famiglia/sistema più ampio, ad es., attraverso consultazioni comuni
- Utilizzo di servizi di volontariato nazionali o internazionali
- Estensione della gamma di esperienze, esperienza di opportunità attraverso visite sul campo, stage, ecc.
- Attività residenziali di orientamento in modalità full immersion in un contesto alternativo,
- Utilizzo di formatori esterni all'ambito dell'istruzione e della formazione tradizionali come le squadre di vigili del fuoco e di salvataggio
- Attività alternative diverse dall'educazione formale, ("esercizi" di formazione, come sport, teatro, progetti, ecc.)

4.3 Inserimento

L'inserimento è un passaggio molto critico per i giovani che hanno abbandonato ambienti più o meno centrati su di loro, adattati alle loro esigenze. Nel momento dell'inserimento i giovani devono mettersi alla prova (di nuovo) in ambienti che seguono la propria logica istituzionale (istruzione formale) o economica (aziende). I partner del progetto hanno descritto ciascuna delle buone pratiche basate su alcuni principi comprovati e/o innovativi per la fase di inserimento.



Una misura per l'inserimento dei giovani attraverso la preparazione e l'attivazione di un "programma di apprendistato di sistema duale" e l'incoraggiamento e la qualificazione per l'attività imprenditoriale è "**Youth In The Wave**" della Spagna. Un riassunto si può trovare in GP ES 1 nell'allegato.

L'intervento è incentrato sull'accompagnamento personalizzato per l'accesso all'occupazione e fa affidamento su una rete di operatori provenienti da enti di formazione e aziende legate al lavoro portuale. Dopo l'inserimento nel mondo del lavoro, l'accompagnamento continua. Tutta la formazione è direttamente connessa al lavoro, il che, secondo il partner, costituisce una forma di "duplice formazione".

Una buona pratica per l'inserimento con enfasi sull'imprenditorialità è "**Vivi, Impara e Inizia.**" (GP ES 2) Anche qui l'idea principale è quella di incoraggiare i giovani a percepirsi come attori attivi del loro futuro e della partecipazione al mercato del lavoro. Il programma dura circa due mesi, completato da un processo di follow-up.

Il progetto "**Scegliamo il nostro futuro**" della **Spagna** (GP ES 3) assiste l'inserimento di giovani rifugiati sviluppando consapevolezza nelle aziende regionali nei confronti del gruppo di beneficiari, effettuando una ricerca sui profili di lavoro richiesti e individuando nuove nicchie di offerta come l'apertura di locali o la creazione di nuove aziende.

In **Italia** il progetto **NEETwork** (GP IT 6) consente ai giovani senza qualifica formale di inserirsi in un contesto professionale, attraverso uno stage di 4-6 mesi.

Il progetto **ORIENTA.TE** in **Portogallo** (GP PT 1) sviluppa le fondamentali competenze trasversali per l'occupabilità. Il capitale sociale dei partecipanti viene rafforzato sviluppando la consapevolezza e i contatti con le opportunità di sviluppo formativo e professionale, attraverso esperienze di lavoro (stage di una settimana o di un mese), visite in azienda (1 giorno), job shadowing e mentoring.

L'intervento sfrutta la rete di comunità: il passaggio ai sistemi formali dell'istruzione e formazione è assistito dai partner locali (scuole locali e centri di formazione professionale). Anche quando i partecipanti sono integrati nei sistemi formali, continuano a essere assistiti dal progetto per scongiurare l'abbandono scolastico (supporto individualizzato). (PT, NR, pagina 45).

Il progetto **Idearia** in **Portogallo** (GP PT 2) è un esempio di rete territoriale per l'occupazione. Incoraggia la condivisione di informazioni ed esperienze tra organizzazioni complementari e facilita la creazione di strategie collettive. Secondo i partner, viene data priorità alla voce dei giovani, ad esempio attraverso un forum,



che rappresenta uno spazio per la partecipazione, la discussione e la costruzione di soluzioni.

Nel **Regno Unito**, "Ealing Pathways" (GP UK 1) utilizza lo stage presso le autorità locali e altri datori di lavoro, nonché lo sviluppo di competenze certificabili (qualifica di idoneità al livello 1) per favorire l'inserimento nei percorsi dell'istruzione formale, della formazione professionale o nel lavoro.

Il programma del **Prince's Trust** (GP UK 4) si concentra sullo sviluppo personale, attraverso lo stage e altri elementi di apprendimento basati sul lavoro. Il **programma Academy** (GP UK 6) supporta l'inserimento dei beneficiari attraverso tirocini con un gruppo di importanti datori di lavoro nazionali. Anche l'Università offre supporto continuo e accompagnamento coinvolgendo ex-laureati in qualità di personale/volontari o ambasciatori della Street League.

Principi comuni delle buone pratiche di "inserimento"

Secondo le buone pratiche descritte dai partner si possono identificare i seguenti principi:

- Gli stage ben preparati sono uno dei principali sistemi di inserimento,
- Orientamento alla "formazione duale" (istruzione più apprendimento basato sul lavoro in azienda),
- Cooperazione con i datori di lavoro nella descrizione dei profili delle competenze,
- Orientamento ai fabbisogni di specifici datori di lavoro con approccio settoriale,
- Pensiero imprenditoriale per avviare un'impresa o per essere un dipendente più efficace e / o produrre un cambiamento sociale,
- La mobilità europea come opportunità di inserimento,
- Assistenza anche dopo l'inserimento iniziale,
- Coaching individuale e mentoring,
- I giovani come costruttori attivi dell'inserimento,
- L'imprenditoria sociale come un'opportunità di inserimento,
- Aiuto attraverso il microcredito,
- Produrre risultati dimostrabili rispetto al proprio percorso per suscitare l'interesse delle aziende e datori di lavoro.

4.4 Cooperazione e coordinamento istituzionale

Il coordinamento locale / regionale delle misure di integrazione sociale e di inserimento lavorativo dei NEET è un ambito di particolare interesse per il progetto. La mancanza di coordinamento è particolarmente preoccupante quando i NEET con un alto livello di bisogno di re-integrazione sociale e di ri-orientamento individuale richiedono



l'assistenza del sottosistema degli operatori sociali giovanili o delle istituzioni dell'istruzione, formazione e dei servizi per l'impiego. Un altro punto che è ampiamente discusso nei report nazionali è la mobilitazione della società civile, in particolare delle comunità locali, inclusi i datori di lavoro locali cui viene richiesto di reintegrare i NEET. Il rapporto personale e la costruzione di relazioni basate sulla fiducia possono evitare il rifiuto al rapporto che si verifica quando questo si basa sulla mera analisi delle caratteristiche formali certificate dai documenti.

Le buone pratiche scelte dai partner forniscono esempi di questa cooperazione.

In Germania il modello delle **agenzie per l'occupazione giovanile** (GP DE 5) rappresenta una grande iniziativa di riforma volta a sviluppare un unico punto di informazione pubblico per tutte le questioni relative all'occupazione connesse alle politiche giovanili. Al fine di migliorare la cooperazione e il coordinamento tra le varie istituzioni responsabili per i giovani NEET, le agenzie per l'impiego giovanile sono istituite in tutta la Germania come forme di cooperazione tra i suddetti attori. Un unico punto di informazione, cosiddetto *one-stop shop*, è preferibile dato che i rappresentanti di tutte le istituzioni interessate sono accessibili in un unico posto. L'obiettivo è l'armonizzazione delle attività sulla gestione di un caso, centrata non sulla responsabilità istituzionale, ma sui bisogni individuali.

Alcune delle buone pratiche descritte dai partner si basano su un approccio di rete, spesso a livello regionale e talvolta con un approccio per settore.

Il progetto "**Young in the Wave**" dalla **Spagna** (GP ES 1) combina l'esperienza in programmi con i giovani e l'inserimento lavorativo in varie fondazioni e associazioni, con esperienza nella formazione professionale portuale. Un esempio di radicamento regionale / comunitario e interventi di assistenza è la buona pratica **Orienta.TE E6G** (GP PT 1) in Portogallo. Tutte le attività sono coordinate dall'istituto TESE a livello locale con il supporto di altri 8 partner. Il progetto **Idearia** in Portogallo (GP PT 2) è programmato e attuato dal promotore in collaborazione con il comune, il suo incubatore di aziende Parkubis e l'Università locale (UBI).

In Portogallo, organizzazioni come YUPI, promotore di "**Realizing Youth Potencial**" (GP PT 3) mirano a influenzare anche il contesto, condizionando i processi decisionali locali e nazionali.

Il programma **Ealing Pathways** (GP UK 1) strettamente coordinato con le autorità locali, recluta i giovani attraverso una rete di organizzazioni e istituzioni locali e fa affidamento su datori di lavoro locali per fornire opportunità di tirocinio. Quello del **Prince's Trust** (GP UK 4), pur essendo un programma di beneficenza su scala nazionale, per l'erogazione dei servizi si avvale di una vasta rete di diverse organizzazioni partner. La gamma di partner, che includono, ad esempio, i vigili del fuoco e il servizio di salvataggio,



mostra un forte orientamento alla comunità e alla società civile. Il **programma Academy** (GP UK 6) segue lo stesso principio.

Principi comuni delle buone pratiche in tema di "coordinamento e cooperazione"

- Coordinamento delle agenzie statali (federali/comunitarie) con poteri di finanziamento quale sistema di leva,
- Creazione di agenzie governative *one-stop* per le questioni relative all'occupazione giovanile, compresi i servizi sociali e al lavoro,
- Chiara leadership, reti ampie,
- Tempo sufficiente per sviluppare procedure di rete, fiducia reciproca, coerenza e stabilità,
- Uso di metodologie miste (lavoro giovanile centrato sul beneficiario, vs politiche occupazionali basate sui risultati) (sfidante o di assistenza) in un modo equilibrato e adeguato alla situazione,
- Gestione dei casi coordinata fino all'inserimento lavorativo finale ("non perdere nessuno"),
- Definizione di un piano integrato di sviluppo per ogni giovane, includendo la sua partecipazione nella pianificazione quale "esperto della propria situazione",
- Conoscenza reciproca delle risorse, della logica di azione e del potenziale di tutti gli attori,
- Formazione comune e scambio di esperienze,
- Sviluppo di reti ispirate dai progetti in strutture permanenti (ad es., per l'attuazione delle misure finanziate dalla Garanzia Giovani),
- reti settoriali,
- I fornitori di servizi di formazione o le agenzie per i giovani con risorse e un'elevata capacità organizzativa possono essere coordinatori di una più ampia rete di attori e gestire varie fasi e sotto-misure, includendo i rinvii alle diverse agenzie di cui gli enti statali o regionali non hanno responsabilità, capacità, delega,
- Cooperazione: impresa / fornitore di servizi (formativi o del lavoro) / università,
- Coinvolgimento nel processo decisionale locale / federale.



5 Raccomandazioni

Lo scopo delle raccomandazioni è di riassumere le lezioni apprese dai partner di ComNetNEET dallo studio della ricerca nei loro paesi e di riflettere sulle buone pratiche selezionate. Questo per improntare la creazione di un modello generale di intervento, ma anche per ispirare la definizione di altre misure e politiche. Ci si concentra su quelle raccomandazioni che mirano a misurare la progettazione e le politiche a livello locale, comunitario e regionale. Le raccomandazioni per la definizione del quadro politico nazionale ed europeo sono brevemente menzionate (per i dettagli si veda la relazione completa).

Raccomandazioni per la definizione di misure individuali

- **Coordinamento:** ogni misura non deve essere autonoma, ma deve essere pianificata e organizzata in modo da preparare la transizione al passaggio successivo.

Molte misure risentono della promessa fatta di risolvere tutto, mentre sono, di fatto, efficaci soltanto parzialmente. Ogni intervento, pertanto, deve essere compatibile con una gestione (presa in carico) globale del caso a livello regionale (coordinamento del portafoglio di fornitori di servizi) e/o a livello di fornitore di servizi (trasferimento all'interno di un fornitore dello stesso servizio).

- **Tutte le misure devono essere pianificate in base a un obiettivo definito**, ad esempio, cosa dovrebbe essere ottenuto sulla base di un set di indicatori dell'integrazione sociale come prerequisito per l'inserimento.

- **Le misure per l'inserimento devono dimostrare la loro sostenibilità sulla base della domanda di lavoro e dei contatti con i datori di lavoro**, ad esempio, attraverso la disponibilità a fornire stage e un comprovato risultato di effettivi inserimenti.

- **Il portfolio di misure deve considerare i diversi profili** di NEET e le loro diverse esigenze.

- Per il gruppo target di NEET, **la qualificazione e l'accompagnamento sociale** devono essere disponibili in qualsiasi momento.

- La formazione di **team multi-disciplinari** di educatori, assistenti sociali e psicologi.

- Le **misure dovrebbero essere intenzionalmente modulari** per consentire un facile accesso, una gratificazione immediata, feedback positivi e percorsi individualizzati, mantenendo l'obiettivo generale di raggiungere un livello sostenibile di qualificazione e competenza sociale per guadagnarsi da vivere sul mercato. Ogni intervento deve essere funzionale all'interno di una "sequenza di istruzione, integrazione sociale e formazione" con l'obiettivo finale di acquisire una posizione sociale stabile.



Per definire degli interventi di "coinvolgimento" i principi delle buone pratiche descritte dovrebbero essere applicati, tra cui: barriere minime all'accesso ai servizi, contatto personale (faccia a faccia), buona conoscenza delle preferenze e abitudini del gruppo target, buona conoscenza delle tendenze del mercato del lavoro e delle dinamiche e dei bisogni, conoscenza della famiglia e degli altri sistemi sociali, lavoro attraverso gruppi (informali) di giovani muovendosi nei limiti delle "cornici di riferimento sociale".

Per gli elementi "orientamento" e "stabilizzazione", le raccomandazioni principali sono:

- Utilizzare come moltiplicatori degli operatori esterni ai sistemi dell'istruzione e della formazione tradizionale per aumentare il capitale sociale dei beneficiari,
- Seguire il principio di "non-misura" che pone le esigenze individuali prima del curriculum,
- Includere le competenze trasversali e le abilità di occupabilità come contenuti della formazione (attraverso l'educazione non formale e le strategie di apprendimento basate sul lavoro),
- Includere la famiglia e altri sistemi sociali,
- Costruire e mantenere una buona rete di partner, ad esempio, organizzazioni sociali e di lavoro giovanile, ma anche, per i rinvii, datori di lavoro, organizzazioni di settore e ONG per fornire opportunità di apprendimento basato sul lavoro e ulteriori rinvii,
- Rendere autonomi i giovani nella progettazione dei piani di azione in tutte le fasi e sostenerli nel diventare più auto-organizzati,
- Utilizzare piani di mentoring e *coaching*,
- Incorporare tutti gli interventi di orientamento e stabilizzazione nella comunità per creare fiducia, aumentare i contatti e migliorare l'immagine dei beneficiari,
- Integrare il pensiero imprenditoriale negli obiettivi dell'orientamento per aumentare l'autoefficacia e altre opzioni di carriera,
- Utilizzare programmi di volontariato nazionali e internazionali, attività non legate all'istruzione e alla formazione, come lo sport e le arti e servizi alternativi dalla "vita reale".

Le raccomandazioni per la "fase di inserimento" includono:

- Campagne di sensibilizzazione tra le aziende per promuovere l'inserimento lavorativo dei giovani dopo gli stage,
- Promuovere tirocini in azienda ben strutturati,



- Moltiplicare ed espandere le opportunità di formazione in apprendistato coinvolgendo le aziende,
- Includere altre esperienze direttamente collegate alle aziende (ad es., *Job tours* e *job-shadowing*),
- Coinvolgere le aziende direttamente nelle partnership di progetto con un approccio *win-win*,
- Preparare i giovani alla mobilità di studio o lavoro, nazionale ed europea,
- Continuare l'accompagnamento sociale ed educativo (incluso il *mentoring* e il *coaching*) anche dopo l'inserimento iniziale,
- Usare potenziali strumenti di inserimento al lavoro, quali: il pensiero imprenditoriale e programmi generali per l'imprenditorialità, compresi i programmi di micro-credito per i beneficiari più attivi.

Raccomandazioni per la definizione di politiche a livello di comunità locale/regionale

- **Seguire un approccio multi-stakeholder multi-agenzia:** la maggior parte dei partner riferisce di aver ottenuto buoni risultati grazie a una stretta cooperazione tra tutti gli attori rilevanti a livello locale. Vari attori hanno approcci e competenze diversi che devono essere utilizzati in modo mirato. In particolare, al centro dell'attenzione è la più stretta collaborazione tra servizi di sostegno alla gioventù, scuole, agenzie di collocamento e datori di lavoro. In molti luoghi il volontariato, le ONG e le università sono integrate nella rete di collaborazioni. Colmare le lacune tra diversi sistemi giuridici e istituzionali rimane una sfida.
- **Sviluppare un piano generale di inclusione educativa e sociale.** Agganciare tutte le componenti della comunità interessate nello sviluppo e nell'attuazione del piano.
- **Attuare un piano locale/regionale basato sul monitoraggio degli sviluppi.** Il monitoraggio dei dati statistici pubblici non è sufficiente e rischia di generare meccanismi di controllo orientati a risultati semplicistici, che rischiano di non riuscire a coinvolgere i gruppi più bisognosi di giovani e di ignorare i progressi compiuti verso la loro integrazione sociale sostenibile. Raccogliere dati qualitativi e quantitativi rilevanti, condurre *focus group* tra operatori e giovani e monitorare regolarmente la situazione. Un buon modo di raccogliere informazioni significative per plasmare la politica in modo efficace sono i tavoli di lavoro di professionisti del settore e di cittadini con una visione delle "cornici di riferimento" e delle nicchie della società meno ovvie. I tavoli dovrebbero essere multidisciplinari e coinvolgere cittadini competenti.



- **Essere attivi per raggiungere anche i gruppi più difficili da raggiungere:** nei confronti dei beneficiari finali / gruppi target, l'assistenza deve essere basata sulla fiducia reciproca e sull'affidabilità degli operatori. Molti dei gruppi target hanno avuto brutte esperienze con le istituzioni. Non bisogna aspettare fino a quando non verranno agli incontri. È necessario mettere a punto una strategia di aggancio per attirare nuovamente i giovani verso il sistema in generale, al di là delle singole misure. Costruire un'interfaccia verso le varie comunità / "tribù" dei clienti. A chi si rivolgono? Di chi si fidano? Chi può essere un mediatore credibile?
- **Considerare l'interculturalità e l'apertura interculturale nella pianificazione generale delle politiche di integrazione:** a seconda delle specificità locali/regionali, le differenze nella comprensione dei meccanismi di funzionamento dei sistemi di istruzione e formazione possono determinare dei deficit nell'accessibilità del sistema. I sistemi regionali devono pertanto assicurare un'adeguata partecipazione di diversi gruppi di target nella pianificazione e nella valutazione dell'istruzione e della formazione.
- **Formare reti regionali per il monitoraggio, la pianificazione e l'attuazione di politiche giovanili dell'istruzione, della formazione e dell'inclusione lavorativa indipendentemente da qualsiasi programma di finanziamento.** Programmi e progetti hanno spesso dimostrato di dipendere da cambiamenti politici e dai cicli di finanziamento delle varie fonti. Forti reti regionali e alleanze di attori possono lavorare insieme per utilizzare programmi, progetti e fonti di finanziamento al fine di sostenere una propria coerente politica da adattare alle esigenze regionali, implementata da una rete aperta, ma con un nucleo relativamente stabile di attori chiave condividendo intuizioni concettuali e attuative. Fornire alcuni fondi comunitari aggiuntivi può essere una leva per la partecipazione.
- **Utilizzare il principio della presa in carico unitaria nella gestione dei casi:** sviluppare e seguire un piano individuale per l'orientamento e l'inserimento lavorativo per ciascun beneficiario che viene preso in carico e monitorato da un gestore del caso, il cui piano può essere attuato da molte organizzazioni. Il beneficiario dovrebbe essere coinvolto nello sviluppo del piano di azione individuale.
- **Cooperare nella formazione e nello scambio multidisciplinare** di insegnanti, formatori, operatori sociali e organizzazioni giovanili, così come di aziende e datori di lavoro, al fine di assicurare un orientamento di qualità dei giovani attraverso formatori competenti. Solo se lo staff che lavora con i giovani ha una visione ampia e approfondita delle risorse regionali può fornire un orientamento di qualità. A tal fine, avere un'ampia e aggiornata panoramica e massimizzare le interfacce con le organizzazioni chiave, e in particolare con le aziende, deve essere un'attività quotidiana dei professionisti della formazione. Le reti regionali possono facilitare tale formazione.



Il report completo include una serie di raccomandazioni per la definizione delle politiche a livello nazionale ed europeo. Alcuni delle più significative:

- Tutte le politiche devono tenere in considerazione la situazione sociale complessiva e valutare le opportunità sociali. L'istruzione e la formazione non sono sufficienti,
- Le misure per il reinserimento nel sistema devono essere luoghi di integrazione olistica, non solo di formazione,
- Tè necessario tenere conto della realtà di una società diversificata,
- Il livello dei fondi e gli sforzi per la sperimentazione e lo sviluppo devono essere utilizzati in modo stabile e responsabile,
- **Rafforzare il coordinamento locale e regionale:** pur mantenendo un quadro nazionale legale e statutario favorevole, le politiche nazionali devono consentire il coordinamento locale / regionale degli attori interessati,
- **L'apprendimento basato sul lavoro e in particolare i programmi di apprendistato** dovrebbero essere ampliati,
- Sviluppare ulteriormente i fondamenti concettuali della **Garanzia europea per i giovani**,
- Rafforzare la pianificazione e l'approccio olistico,
- Incoraggiare **l'approccio alla sussidiarietà** e il coordinamento locale/regionale,
- Incoraggiare il **coordinamento** delle politiche sociali, giovanili e educative,
- Promuovere **l'uropeizzazione** di queste politiche,
- Incoraggiare l'apprendimento basato sul lavoro e l'orientamento professionale obbligatorio, ad esempio, attraverso tirocini obbligatori, partecipazione alla formazione professionale come benchmark, ecc.,
- Continuare a incoraggiare l'uso dei **digital media** per assicurare l'accesso a opportunità di apprendimento indipendenti dalla padronanza della lingua del paese ospitante. Prevedere la certificazione e l'accreditamento dei risultati di tale apprendimento a livello europeo.
- Rinforzare e supportare **l'apprendimento basato sul lavoro come paradigma in tutti i tipi di istruzione e formazione:** la valutazione delle politiche educative nazionali (ad esempio dell'OCSE) insieme a un'alta percentuale di istruzione terziaria ha scoraggiato e svalutato l'apprendimento professionale e basato sul lavoro. Non c'è contraddizione tra l'istruzione accademica e quella basata sul lavoro. Un sottogruppo rilevante di NEET



è costituito da giovani laureati che non riescono a entrare nel mondo del lavoro a causa della discrepanza delle competenze. Sono da raccomandare carriere orizzontali e un match tempestivo tra candidati e mondo del lavoro. Prendere come esempio i percorsi duali. Incoraggiare percorsi per chi ha abbandonato gli studi scolastici. Comunicare le competenze principali dei percorsi accademici che sono di interesse per le aziende.

ComNetNEET Risultati della ricerca e il loro significato per il contesto

Veneto

L'inclusione sociale passa per il lavoro. È da questo principio che in Veneto si stanno sviluppando molti tentativi di mettere insieme istituzioni, sindacati e realtà produttive per reinserire nel mercato lavorativo le persone svantaggiate. Nel contesto di crisi economica che sta prolungatamente interessando l'Italia e che ha sensibili ripercussioni sull'occupazione e, di conseguenza, sui livelli di povertà, soprattutto per quanto riguarda le fasce più deboli del mercato del lavoro varie iniziative si stanno susseguendo con alcune delle caratteristiche richiamate dalle raccomandazioni contenute nelle conclusioni del rapporto.

Lo sforzo sperimentale legato a singoli progetti ha portato a interventi basati su di un forte coinvolgimento dei beneficiari finali e delle aziende attraverso una serie di azioni riguardanti la metodologia e la progettazione di percorsi formativi e di inserimento lavorativo. In particolare volte a favorire lo sviluppo delle condizioni di occupabilità.

Le azioni sperimentali rivolte al territorio, all'ambiente e alla rete dei servizi fanno riferimento ad iniziative di programmazione negoziate, allo sviluppo di servizi territoriali personalizzati ed integrati e a promuovere un processo di "governance" del sistema.

Tra gli obiettivi operativi che sono ancora da realizzare pienamente possiamo indicare:

Raccordare le **politiche attive per l'impiego con quelle sociali** a livello territoriale.

Sperimentare il tema dell'integrazione delle prestazioni e delle interazioni tra formazione, politiche attive del lavoro e interventi di inserimento-reinserimento sociale.

Promuovere la "personalizzazione" con un approccio di **"case management"**.

Incrementare le opportunità e gli strumenti di integrazione.



Ampliare il target dei destinatari a tutta l'area del disagio giovanile

Sviluppare relazioni industriali.

Valorizzare la rappresentanza delle persone svantaggiate.

Effettuare analisi di percezione del servizio da parte dell'utente.

Promuovere il mercato dei servizi in una trasparente competizione tra pubblico, privato sociale, privato profit.

Integrazione dei NEET e Responsabilità Sociale di Impresa (RSI)

Il rispetto della normativa vigente e degli accordi collettivi tra le parti sociali è un presupposto necessario per la RSI, per il soddisfacimento della quale le imprese dovrebbero dotarsi di un processo per integrare le istanze sociali, ambientali, etiche, i diritti umani e le richieste dei consumatori, nelle loro operazioni commerciali e nelle strategie, in stretta collaborazione con le parti interessate, con l'obiettivo finale di:

- Massimizzare la creazione di valore condiviso per i loro proprietari / azionisti e per le altre parti interessate e la società in generale;
- Individuare, prevenire e mitigare i possibili effetti negativi.

In virtù di quanto sopra vengono proposte una serie di misure e azioni specifiche, all'interno di alcune aree di intervento, al fine di potenziare le ricadute positive delle politiche di responsabilità sociale:

- Aumentare la capacità di auto e co-regolazione, mediante il lancio di un processo di definizione di buone pratiche ed esercizi di auto e co-regolazione da parte delle imprese in collaborazione con le parti interessate;
- Aumentare la capacità di remunerazione del mercato, ad esempio mediante Le Direttive sugli Acquisti Pubblici;
- Aumentare la trasparenza e la rendicontazione su ambiente e società, per il tramite di una proposta legislativa per rendere più omogenea la rendicontazione sociale, ambientale e di sostenibilità;
- Integrare la responsabilità sociale nella formazione e nei curricula accademici;
- Aumentare la rilevanza e la portata di politiche nazionali e regionali di RSI, grazie alla condivisione delle politiche nazionali;



Appalti Pubblici Socialmente Responsabili

A livello temporale le iniziative più significative si sono da principio focalizzate soprattutto sugli aspetti ecologici, come ad esempio l'acquisto di beni la cui produzione consenta un minor utilizzo di materie prime, la possibilità di ricorrere a fonti di energia rinnovabile o la riduzione degli scarti e dei rifiuti.

Tuttavia, più recentemente, il dibattito ha cominciato a considerare anche gli aspetti sociali, aprendo nuove possibilità di integrazione della Responsabilità Sociale nelle procedure di appalto, introducendo il concetto di Sustainable o Socially Responsible Public Procurement (SPP).

L'introduzione di aspetti ambientali e sociali nelle procedure di appalto.



Bibliography

Project internal working papers

References in this summary report refer to literature listed in the following reports:

DE, National Report: State of the art: good practices of social inclusion (through work based learning strategies) targeted at young people in the partners' countries - Literature review from Germany - V2.1; Ms Regensburg 2018

PT, National Report: State of the art: good practices of social inclusion (through work-based learning strategies) targeted at young people in the partners' countries: Portugal FINAL REPORT FROM PORTUGAL; VERSION 7; 14 – 06 – 2018, Ms, Lisbon

IT, National Report: State of the art: good practices of social inclusion (through work based learning strategies) targeted at young people in Italy Ms Vicenza 2018

ES, National Report: IO 1 State of the art: good practices of social inclusion (through work based learning strategies) targeted at young people in the partners' countries: Spain, Ms 2018

UK, National Report: State of the art: good practices of social inclusion (through work based learning strategies) targeted at young people in the partners' countries - Literature review from the UK, Ms London 2018

Community Networking for NEETS integration: O1-A4 Synthesis Report: Towards a Common European Model: Guidelines for Practice and Recommendations for Policy. Ms Regensburg 2018

Community Networking for Integration of Young People in a NEET Situation: O1-A3 Identification of social intervention measures: Building networks of community support for NEETs: good practices from Europe; Ms Regensburg 2018

Community Networking for Integration of Young People in a NEET Situation: IO 1- A 2: "What Kind of Support Networks Do NEETs Need?" - Criteria of Good Practices - Synthesis of Partner Countries' Reports, Regensburg 2018

